

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MAGNA GRECIA, NINO FOTI, SU DUE RIFORME CRUCIALI PER IL PAESE

L'AUTONOMIA FA A PUGNI COL PREMIERATO: NON CONCEDE COMPETENZE MA SOVRANITÀ

NEL DL CALDEROLI SI RIESCE A ELUDERE IL VINCOLO DEI LEP GRAZIE ALLA POSSIBILITÀ DI STIPULARE INTESE SULLE MATERIE A LEGISLAZIONE SU CUI INTERVERREBBE. IL RISULTATO SAREBBE UN NORD FORTE DA QUESTI "PATTI" E UN SUD DEBOLE

di NINO FOTI



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

GIANLUIGI GRECO Direttore Dip. Matematica all'Unical

Come tutte le tecnologie trasformative, l'intelligenza artificiale apre un orizzonte di grandi opportunità, ma anche di rischi legati alle modalità e ai fini per i quali essa potrebbe venire impiegata. La normativa approvata dal Parlamento Europeo – il cosiddetto "AI Act", di cui tanto si è discusso

in questi mese e che sarà gradualmente applicato in Italia entro i prossimi due anni – ben inquadra la problematica: nessun argine viene posto alla ricerca sull'intelligenza artificiale, nessuna regola alla tecnologia in quanto tale. Piuttosto, vengono analizzate le possibili applicazioni che l'IA consente di abilitare, ponendo divieti alla commercializzazione di quelle che rischiano di minare i principi fondamentali su cui si fonda la nostra società, come ad esempio le applicazioni finalizzate al controllo biometrico di massa o alla realizzazione di meccanismi di social scoring»

24 aprile | 16:00
Auditorium Sillano - Complesso O.T. Casaperta
Via Capo Alica, 85 - Cirò Marina (KR)

EVENTO FINALE GESTI SILENTI
MONDADORI ALESSANDRO VIETRI
CONVEGNO

CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DEL MOLO DELLA PACE
24 APRILE ORE 18:00
Marejone

Onoranda Ferrò - Sottosegretario di Stato all'Istruzione
Dott. Riccardo Di Girolamo - Presidente della Giunta Regionale della Calabria
Dott. Costantino De Marco - Prefetto di Reggio Calabria
Dott. Adriano De Santis - Vice Prefetto Circo Frosone Italiana
Dott. Roberto Zito - Sindaco di Roccella Jonica

REGGIO CALABRIA
25 APRILE
festiva della liberazione

VILLA COMUNALE UMBERTO I
STELLE DEL PARTIGIANO

giovedì 25 aprile | ore 18.00

L'ANALISI DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MAGNA GRECIA, NINO FOTI, SU DUE RIFORME CRUCIALI PER IL PAESE

L'AUTONOMIA "CONTRADDICE" IL PREMIERATO: NON CONCEDE COMPETENZE MA SOVRANITÀ

Questo disegno di legge ci traghetta verso una subdola rottura della Costituzione con la creazione di un Grande Nord in opposizione ad un Piccolo Sud, e la creazione dunque di una specie di due Stati all'interno della Repubblica senza bisogno di alcuna secessione, esattamente al contrario di quanto ci ha richiesto l'Europa con il Pnrr, ovvero la riduzione delle disuguaglianze e l'aumento della coesione sociale, anche e soprattutto nel Mezzogiorno, grazie al prestito di 200 miliardi.

Non vedere tutto questo, ovvero ciò a cui ci stiamo pericolosamente avvicinando, significa essere miopi o corresponsabili di una strategia confezionata dalla Lega dato che, dopo l'approvazione al Senato, è previsto che il provvedimento vada in Aula alla Camera il 29 aprile con un presunto accordo, non scritto, che non prevede che la maggioranza possa fare emendamenti di modifica. Lo Stato italiano inconsapevolmente non sta per cedere competenze, ma sovranità in totale contraddizione paradossalmente con il Ddl costituzionale del Governo sul premierato.

L'aggiramento della Costituzione, che il Ddl "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata..." vorrebbe mettere in atto, parte dall'elusione del vincolo dei Lel previsti dall'articolo 117. Esso trova il suo inganno nell'art. 4 del Ddl, specificamente nei due commi che disegnano un'insana meccanica per cui se dapprima (comma 1), con retorica ostentazione di difesa costituzionale, si afferma che nessuna intesa tra Stato e Regione (se non dopo loro

di NINO FOTI

definizione) possa assoggettare le funzioni che prevedono il rispetto dei Lep, in totale contraddizione, immediatamente dopo nel comma 2, si consente l'immediata stipula di intese circa le altre materie a legislazione elencate nell'art. 117, oltre al trasferimento di tutte quelle

nel Sud - che poi non è mai stata rispettata -, per cui ognuno sarà portato a tenersi "il suo", per gli altri "sono affari loro".

Non a caso il Governo Draghi aveva stanziato 4 miliardi del fondo di perequazione del Mezzogiorno, confermati nella legge finanziaria del Governo Meloni, purtroppo poi ridotti a soli 800 milioni...



funzioni, con annessi e connessi, "nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente all'entrata in vigore della presente legge".

In questo quadro, dunque, queste intese, siglate dalle singole Regioni, soprattutto del Nord, e lo Stato, diventano irrevocabili ed inemendabili, e conseguentemente la spesa storica non solo non può più essere cambiata, ma viene costituzionalizzata! Una costituzionalizzazione, di fatto, della eliminazione della legge del 34% di investimento della spesa pubblica

Tornando alla questione delle intese, queste non possono essere soggette a referendum perché è come se ciascuna intesa fosse una legge di bilancio, una specie di trattato tra l'Italia e la Germania per cui non è possibile nemmeno sottoporlo a referendum. In aggiunta, le Regioni con una legge regionale, senza che lo Stato possa dire niente, creano organismi comuni, un parlamento, per gestire interessi comuni, le intese appun-

segue dalla pagina precedente

• FOTI

to. E quali sono le materie interessate?

Il rapporto con l'estero, i rapporti con l'Europa, la legislazione sulla sicurezza del lavoro, la valorizzazione dei beni culturali, i musei, le autostrade, in teoria c'è tutto... Oltretutto, la Regione più ricca potrà attivare incentivi agli investimenti molto più alti di una regione più povera. Altro che politiche dello sviluppo, queste sono politiche di sottrazione delle risorse! È chiaramente una manovra per eludere la Costituzione ed attuare il 116 comma 3 come elusione della Costituzione, non come adempimento della Costituzione... Ed è proprio in quell'articolo 4 comma 1 e comma 2 dove è insito una specie di imbroglio!

Ad avvalorare la poca, se non del tutto assente, genuinità della riforma attualmente all'esame della

Commissione affari costituzionali della Camera, vi è la preoccupazione espressa da Bankitalia che ha sottolineato come già dall'art. 11 si vada delineando una corsia preferenziale per quelle regioni, come Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, che, guarda caso, si erano già preventivamente attivate con delle intese nel 2018 (quindi prima della proposta di legge attuale). Intese ed accordi che, a mio avviso, sanno di anti democraticità e anti costituzionalità poiché si basano su un insano principio per cui i cittadini italiani abbiano bisogni e necessità diverse a seconda di dove vivano, e soprattutto che l'italiano ricco nella regione ricca, paradossalmente, abbia bisogni e necessità maggiori in ogni ambito, semplicemente perché "più utile", "più produttivo".

L'unica differenziazione allora consisterà nel fatto che le "Regioni povere", scevre da ogni intesa, po-

tranno contare meramente su Lep calcolati su criteri della spesa storica totalmente inadeguati ai costi reali... In effetti, però, tutto questo si incardina in un sistema in cui non vi è una volontà lungimirante di concedere Lep uguali per tutti, anche e soprattutto per ragioni di insostenibilità di costi (la spesa ammonterebbe a 100-120 miliardi annui, come calcolato da Banca d'Italia, Svimez, Confindustria e Commissione Cassese).

Questa riforma, se definitivamente approvata, non potrà che condurre ad un terremoto costituzionale, le cui conseguenze, inevitabili, non potranno che portare ad una legalizzazione della disparità e discriminazione dei cittadini italiani, sulla base della loro Regione di provenienza. ●

[Nino Foti è presidente della Fondazione Magna Grecia]

INCLUSIONE LAVORATIVA, PROGETTO DI CZ SELEZIONATO DAL MINISTERO

Il progetto di inclusione socio-lavorativa di Catanzaro, denominato "@ia-ia-o", è stato selezionato dal Dipartimento Funzione Pubblica del Ministero della Pubblica Amministrazione, posizionando il Capoluogo di regione tra i primi tre progetti del Sud Italia e tra i 15 a livello nazionale scelti per ricevere supporto e finanziamenti. Lo ha reso noto l'assessore alle Politiche Sociali, Giusy Pino, spiegando come il progetto «mira a implementare un modello di agricoltura sociale che favorisca l'inclusione lavorativa di persone particolarmente vulnerabili, come i giovani con sindrome di Down e autismo, oltre ai care leavers - giovani che hanno trascorso gran parte della loro infanzia in strutture di accoglienza».

«Questo progetto non solo offre una risposta concreta al rischio di esclusione dal mondo del lavoro per queste persone, ma promuove



anche lo sviluppo di competenze e l'autonomia personale», ha spiegato ancora l'assessore Pino, sottolineando come alla presentazione avvenuta a Roma, con i rappresentanti del Formez e del Ministero, «abbiamo avuto l'opportunità di illustrare come il progetto @ia-ia-o si proponga di essere un modello replicabile e sostenibile di integra-

zione sociale e professionale».

«L'agricoltura, con la sua natura terapeutica e inclusiva - ha proseguito - si conferma uno strumento eccezionale per facilitare questo processo. È un grande passo avanti per la nostra comunità e una testimonianza del nostro impegno nei confronti delle persone più fragili. Crediamo fermamente nel potenziale di ogni individuo e nel diritto di tutti di contribuire attivamente alla società. @ia-ia-o è una promessa per il futuro, un'occasione per mostrare che l'inclusione è possibile e fruttuosa per tutti».

«Il Comune di Catanzaro, insieme ai suoi partner, dunque - ha concluso - è entusiasta di procedere con la realizzazione di @ia-ia-o, anticipando i significativi impatti positivi che il progetto porterà». ●

I VESCOVI CALABRESI INCONTRANO PAPA FRANCESCO

È stato un incontro cordialissimo nel quale il Papa ci ha accolto, ci ha ascoltato e ci ha raccomandato prossimità e attenzione alle problematiche del nostro territorio», quello avvenuto tra i Vescovi Calabresi e Papa Francesco, ha raccontato mons. Fortunato Morrone, arcivescovo di Reggio Calabria e presidente della Conferenza Episcopale Calabria a Radio Vaticana - Vatican News.

Un incontro - dove i vescovi hanno parlato della vita delle loro Diocesi e ripercorrendo temi cari al territorio e anche al Papa: migrazioni, giovani, lavoro e prossimità della Chiesa - avvenuto nell'ambito della Visita ad limina Apostolorum, che si articola in tre momenti: il pellegrinaggio ai sepolcri degli Apostoli Pietro e Paolo, l'incontro con il Pontefice e con i responsabili dei singoli Dicasteri della Curia Romana.

«Col Papa abbiamo potuto mettere in evidenza innanzitutto l'accoglienza, che non è un concetto 'campato in aria', è un'accoglienza puntuale - ha detto Morrone - pensiamo soltanto alla problematica degli immigrati. Parliamo di tutta la costa di questa regione: la costa jonica, poi quella tirrenica da Reggio Calabria fino a Crotone, dove un anno fa - ricordiamo - davanti alle coste di Cutro, un barcone pieno di migranti partito dalla Turchia si è ribaltato causando la morte di 94 persone, tra cui 35 minori».

«Ma "la Chiesa c'è - ha rimarcato monsignor Morrone a Vatican News - e seppur, in situazione di affanno e di difficoltà, le nostre Caritas ci sono state in quei momen-

ti drammatici, e se non ci fossero state, penso che le nostre istituzioni avrebbero fatto acqua, diciamo così».

«In due ore intense - ha spiegato Morrone - abbiamo raccontato al



Papa che come Chiesa stiamo lavorando nelle nostre realtà diocesane non per trattenere i giovani, perché i giovani devono essere liberi di fare esperienze, ma per riportare le tante eccellenze che sono fuori e che non hanno trovato spazio in Calabria». «Il nostro sforzo, continua l'arcivescovo di Reggio Calabria, consiste nel cercare di sostenere i progetti dei ragazzi, dare "loro gambe": pensare globalmente e agire localmente». «Il Papa l'ha fiutato!», ha detto monsignor Morrone, rivelando quanto «l'attenzione del Papa sia stata puntuale nel mettere in evidenza una particolare "fraternità" che c'è tra i pastori della Regione. Una "bella sintonia" che non significa assenza di problemi, ma camminare insieme, un aspetto "tra i più belli».

«Insomma - ha sottolineato il presidente della Cec - il Papa ci ha

incoraggiati in questo cammino di fraternità, in questa unità da cui emerge la nostra unicità». Nel confermare nella fede la Conferenza Episcopale della Calabria, il Pontefice ha ribadito anche alcuni pilastri del suo magistero: la missione e la Chiesa in uscita.

«E su questo, noi, grazie a Dio - ha concluso - anche con il percorso sinodale stiamo camminando: ci sono tantissime belle realtà e soprattutto un'umanità che si palpa. Tra le parole che i vescovi calabresi riporteranno nelle loro comunità al termine della visita ad limina, sicuramente il "coraggio". "Ecco, il Papa ci dice 'coraggio, procediamo, andiamo avanti'. E questa sua forza ci sostiene: il Papa ci è vicino».

Sull'incontro è intervenuto anche mons. Claudio Maniago, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, sottolineando come il colloquio con Papa Francesco sia stato «raterno per certi aspetti, paterno per altri. Il Papa ci ha messi a nostro agio, ci ha accolti davvero come fratelli che condividono con lui l'importanza e il peso del cammino pastorale delle nostre diocesi, della Chiesa tutta».

«Abbiamo affrontato anche tematiche di tipo sociale - ha detto mons. Maniago - perché la nostra diocesi, le nostre diocesi e anche la nostra terra di Calabria vivono di sofferenze. Il Papa ha chiesto di avere una grande attenzione verso i giovani, per aiutarli in tutto e per tutto, perché possano rimanere o ritornare in questa terra, per non impoverirla ulteriormente, ma anzi per aiutarla ad avere futuro». ●

A SANTO STEFANO D'ASPROMONTE INAUGURATA LA NUOVA STAZIONE DEI CARABINIERI



È stata inaugurata, a Santo Stefano d'Aspromonte, la nuova stazione dei Carabinieri, ospitata in un immobile confiscato, totalmente riqualificato dall'Arma stessa.

Il bene, riconducibile al boss Musolino, dopo la confisca è stato assegnato ai Carabinieri, e con la sua destinazione attuale diventa un presidio importante di riferimento per la cittadinanza, simbolo di legalità e di visibile presenza dello Stato sul territorio.

Alla cerimonia hanno partecipato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, la sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, il presidente della Regione, Roberto

Occhiuto, il procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo, il sindaco di Santo Stefano, Francesco Malara, il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, il prefetto di Reggio Calabria, Clara Vaccaro e il deputato di FI, Francesco Cannizzaro.

«Oggi testimoniamo un significativo successo dello Stato - ha detto il ministro Piantedosi - la conclusione di un percorso articolato e complesso che ha visto impegnati più livelli istituzionali nella direzione di sottrarre alla 'ndrangheta beni utilizzati per scopi illeciti e riconsegnarli alla legalità. La comunità di Santo Stefano in Aspromonte deve sapere che lo Stato è presente e non la lascerà sola. Grazie all'Arma dei Carabinieri che con le sue Stazioni rappresenta un forte presidio su tutto il nostro territorio nazionale».

«È anche un evento - ha aggiunto - dai contorni concreti e tangibili, perché oggi quei beni vengono rimessi nella disponibilità dei cittadini, destinandoli anche al contestua-

le soddisfacimento di una duplice esigenza, il bisogno allocativo di un presidio territoriale dell'Arma dei Carabinieri, sempre gradito e si vede anche dai cartelli dei ragazzi, e la necessità dei cittadini di vedere assicurata la sicurezza del territorio per il tramite dell'Arma».

«Noi abbiamo il dovere di assicurare - ha evidenziato - che lo Stato sia in grado di garantire quel bisogno di sicurezza e di protezione che può essere sostenuto solo attraverso le condizioni di legalità sempre più efficaci e concrete. E la nuova stazione dei Carabinieri riteniamo vada proprio in questa direzione accanto all'azione di prevenzione e contrasto che potrà mettere in campo nel migliore dei modi».

Piantedosi ha, quindi, sottolineato che lo Stato «sta lavorando ad una strategia più complessa per il contrasto al crimine organizzato. Una strategia che passa anche attraverso una duplice manovra sui beni dei mafiosi».

«Da una parte - ha proseguito - colpisce la forza patrimoniale delle cosche depauperando le fonti di reddito e ricchezza capaci di inquinare il sano tessuto sociale ed economico di questo Paese e dall'altra valorizza questi beni confiscati



segue dalla pagina precedente • *Stazione Carabinieri*

mettendoli nella disponibilità della cittadinanza a beneficio di esigenze collettive di natura sia istituzionale che sociale».

Ricordando la recente inaugurazione a Reggio Calabria della nuova sede dell'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il ministro ha ribadito «il fondamentale contributo che l'Agenzia sta fornendo in questo percorso con l'impegno e l'intelligenza della sottosegretaria Wanda Ferro e anche del direttore prefetto Corda. Su questo versante l'agenzia ha un ruolo molto importante. Dal 2010 l'Agenzia ha destinato ben 179 beni immobili siti nel Comune di Santo Stefano in Aspromonte, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. Ecco l'importanza di un'istituzione come quella dell'Agenzia».

«L'apertura della nuova caserma dei Carabinieri a Santo Stefano in Aspromonte - ha detto Falcomatà - è un'ottima notizia per l'intera comunità metropolitana. Un ulteriore segno di presenza istituzionale dello Stato su un territorio che ha avviato da tempo un percorso di riscatto sociale e di crescita che si richiama alle nobili origini di quel borgo».

«Siamo felici di aver accolto il ministro dell'Interno Piantedosi per la seconda volta in pochi giorni

presente sul nostro territorio - ha proseguito - dopo l'apertura della nuova sede dell'Agenzia per i Beni confiscati. Ancora una volta un bene sottratto alla criminalità organizzata si trasforma in un luogo simbolo di riscatto, di affermazione della legalità e della sicurezza per l'intera comunità».

«È un percorso che abbiamo avviato ormai da lungo tempo - ha concluso il sindaco - che, grazie alla collaborazione delle diverse articolazioni della squadra Stato, sta dando importanti frutti non solo sul piano della repressione, ma anche della prevenzione, anche in termini culturali, rispetto ai fenomeni criminali che per lungo tempo hanno vessato il nostro territorio».

«Da Santo Stefano in Aspromonte è stato lanciato un messaggio a carattere nazionale di presenza tangibile dello Stato, per comunicare a tutti che la Calabria è questa, vale a dire la maggioranza assoluta dei calabresi schierata al fianco delle forze dell'ordine e quindi dal lato della legalità», ha detto il deputato di FI, Francesco Cannizzaro.

«Un messaggio chiaro e forte da parte dello Stato - ha aggiunto - ma anche da parte della stessa comunità stefanita e della Vallata, che ha risposto presente, in maniera festante. Dobbiamo contribuire tutti a sfatare quei luoghi comuni, consolidati soprattutto nel Nord del nostro Paese e in Europa, che spesso portano ad abbinare

immediatamente la Calabria alla 'ndrangheta, l'Aspromonte al crimine. Non è così, non è più così da tempo, per fortuna».

«E l'inaugurazione della nuova stazione assume un significato non soltanto simbolico - ha proseguito - in quanto eretta al posto di un immobile appartenuto ad esponenti mafiosi, ma anche concreto, perché si tratta di un importante presidio di prevenzione, di sicurezza e di legalità per tutta la cittadinanza».

«Questo è un atto che porta la firma dell'Arma dei Carabinieri, del Ministero di riferimento, della classe dirigente e politica calabrese, dello Stato in tutte le sue forme. La squadra Stato. Perché le Istituzioni tutte, forze dell'ordine e magistratura in primis, sono impegnate tutti i giorni in un costante e spesso silenzioso lavoro a difesa della giustizia, della sicurezza, ponendosi come punto di riferimento dei cittadini».

«La nuova Stazione militare - ha concluso - rappresenta proprio questo concetto. E la presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, del Comandante Generale dell'Arma Teo Luzi, della Magistratura, di tutte le massime autorità civili e militari della Calabria, ma soprattutto la presenza massiccia dei cittadini del posto, ha reso indimenticabile una giornata che già era destinata a segnare la storia». ●



DA PAPA FRANCESCO IL CENTRO STUDI DI GIOACCHINO DA FIORE

di PINO NANO

Giorno solenne oggi per i calabresi in Vaticano, soprattutto per la gente di San Giovanni in Fiore, perché nonostante le guerre, nonostante le tensioni internazionali, nonostante i temi tradizionali della fame nel mondo, Papa Francesco - questa mattina nel corso della sua udienza del mercoledì - avrà modo di abbracciare una delegazione calabrese e di parlare con loro di Gioacchino da Fiore, uno dei grandi protagonisti della storia del monachesimo.

Sarà il presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti Riccardo Succurro a guidare la delegazione che, in Piazza San Pietro, sarà ricevuta dal Papa, e sarà lo stesso Riccardo Succurro a consegnare al Santo Padre l'invito ufficiale a venire in Calabria per partecipare al 10° Congresso Internazionale di Studi Gioachimiti "Gioacchino da Fiore e la Bibbia", che si terrà nell'Abbazia Fiorentina di San Giovanni in Fiore dal 19 al 21 settembre 2024.

«Nelle sue opere Gioacchino da Fiore - ricorda Riccardo Succurro - introdusse un concetto nuovo rispetto al precedente millennio cristiano: Cristo è l'asse dei tempi, è il centro della storia. La storia dell'umanità per Gioacchino è storia della salvezza; sull'intero corso dei tempi del Vecchio e del Nuovo Testamento domina la Trinità: il Padre, autore di tutte le cose; il Figlio che si è degnato di condividere il nostro fango; lo Spirito Santo, di cui dice l'Apostolo "Dove c'è lo Spirito Santo ivi è la libertà».

Un evento nell'evento, insomma, che Riccardo Succurro è riuscito ad organizzare con l'aiuto e il conforto teologico e accademico di mons. Enzo Gabrieli, Padre Postulatore della Causa di Beatificazio-

ne di Gioacchino da Fiore.

Ma chi era in realtà Gioacchino da Fiore?

A questo nostra domanda don Enzo Gabrieli risponde con una passione e un trasporto che lo conferma uno degli studiosi più



attenti e più informati della Chiesa moderna sul monaco calabrese.

«Gioacchino da Fiore è un Monaco calabrese che è vissuto nel medioevo e si è distinto per la sua ricerca teologica e il suo continuo riferirsi alla parola di Dio come fondamento di quella che fu la sua testimonianza di vita, la sua profezia, il suo leggere gli eventi della storia illuminati dalla fede. È nato nel 1135 a Celico, un paese alle pendici della Sila, in una famiglia abbastanza ricca da poter avere rapporti con i notabili della città e la Corte di Federico II a Palermo, dove si recò per le prime esperienze di vita e la sua formazione culturale. Partito per un viaggio in Terra Santa ebbe modo di incontrare il monachesimo eremita e cercò di rivivere questa esperienza sulle pendici dell'Etna prima, e del rendese, cercando di entrare come novizio nell'abbazia della Sambucina di Luzzi poi. Dopo alcuni mesi, passati nella foresteria di questo monastero, entrò fra i cistercensi a Corazzo. Fu ordinato sacerdote da Michele da Martirano e nel 1177 di-

venne abate della stessa abbazia».

-Don Enzo, Ma si può parlare di Gioacchino da Fiore come santo?

«Fu un uomo di Santa vita e di grandi virtù, ebbe il dono del consiglio e visse nella piena obbedienza del Papa e della Chiesa. I suoi detrattori tante volte cercarono di accusarlo di essere stato un fuggitivo, e ancora su di lui aleggia un'accusa di eresia a causa della condanna di un presunto libello composto dopo la sua morte è così presentato nel Concilio lateranense quarto. Esso doveva contenere le sue tesi trinitarie che effettivamente furono condannate da un'apposita costituzione. Ma lo stesso Concilio parla della Sua Santità della vita e dell'insegnamento del suo ordine».

-Qual è stata la posizione della Chiesa?

«Alla luce di questo, Papa Onorio III che scrisse una lettera apostolica da leggersi in tutta la Calabria non solo lo difendeva, ma lo definiva 'uomo pienamente cattolico'. La prima biografia scritta in occasione della traslazione del corpo proprio da Luca descrive una serie di episodi brevi che evidenziano le sue virtù cristiane e fu composto per lui anche una raccolta dei miracoli attribuiti. Che godesse di una fama di santità in vita, e soprattutto dopo la morte, questo è evidente negli scritti, nelle opere d'arte, nelle miniature e in tanti affreschi dove appare con l'aureola o in mezzo ai santi».

-Perché non è mai stata avviata una causa di beatificazione?



segue dalla pagina precedente

• NANO

«In passato ci sono stati dei tentativi ma la fine del suo Ordine non ha agevolato questo. Così come delle gelosie che si sono perpetrate nei suoi confronti, sia per il pensiero teologico sia per le proprietà silane e concessioni che furono poi incamerate da altri enti civili e religiosi e che lui aveva ricevuto dalla regina Costanza e il suo ordine da Federico II».

-E questo fino a quando?

«Finché nel 2001 fu avviato, dall'Arcivescovo Monsignor Giuseppe Agostino, un grande studio preliminare sul percorso storico dell'abate e sulla sua teologia e sono state nominate tre commissioni di lavoro e una postulazione».

-Con quali risultati?

«Dalle ricerche è emerso che negli scritti, che comunque lui aveva sottoposto nel suo testamento all'obbedienza del sommo pontefice, non ci sono errori teologici. Noi non vogliamo anticipare il giudizio della Chiesa. Se quando la Chiesa lo riterrà opportuno, lo additerà come modello di vita cristiana».

-Ma allora, mi scusi, non vale la pena di fare una causa?

«Questo non spetta a me dirlo.

Penso che dopo 8 secoli una causa di tipo storico che confermi il suo culto e liberi dalle ombre la sua figura potrebbe essere utile a far entrare Gioacchino nel cuore dei cattolici, stimolarne la lettura delle opere che finalmente sono state trascritte e tradotte. Oggi potremmo riprendere con più forza l'attualità del suo messaggio che riafferma il primato dello spirituale, il primato di Dio nella nostra vita, il coraggio di uscire da schemi e strutture senza per questo protestare o demolire la chiesa, e poi la bellezza del primato della parola di Dio meditata nel segreto che ti permette di leggere la storia dell'umanità dal punto di vista Di Dio».

«È questa la profezia cristiana, non è quella di vedere il futuro. Il profeta biblico, il discepolo di Cristo legge gli eventi e gli accadimenti dalla sua prospettiva e dice una parola di consolazione, di consiglio, illuminata dallo Spirito Santo. Leggendo alcuni scritti di Gioacchino si sente la freschezza dell'apostolo Giovanni che scrive e legge la storia in un contesto di rapimento spirituale. P silenzio della preghiera e della liturgia. Già in un precedente incontro, una delegazione del Centro Studi aveva già consegnato al Papa alcune pubblicazioni dell'abate calabrese; un

gesto molto apprezzato da Papa Bergoglio che in quella sede aveva manifestato il suo sostegno "a vedere finalmente coronati di frutti positivi gli sforzi dispiegati in favore della diffusione del pensiero di Gioacchino da Fiore».

-Questa sera a Cinecittà sarà presentato in anteprima un grande film su Gioacchino da fiore...

«Siamo grati al regista Jordan River che si è cimentato in questo particolare lavoro che insieme a tanti altri, che hanno prodotto piccoli documentari e narrazioni della sua vita, aiutano a far conoscere, a stimolare una riflessione e speriamo una ricerca dei testi dell'abate, una visita dei luoghi, una maggiore penetrazione del suo pensiero. E nella Chiesa, aggiungerei, una riscoperta della sua testimonianza. E poi il cinema ha una sua forza di penetrazione incredibile, è uno strumento popolare di grande impatto. Così come siamo grati a tanti che hanno scritto libri sull'Abate, così come siamo grati agli studiosi che hanno aperto la nostra la conoscenza sulla sua teologia. È per questo che dobbiamo guardare con grande simpatia agli strumenti della comunicazione anche per la missione della Chiesa». ●

IL MONACO CHE VINSE L'APOCALISSE - ANTEPRIMA STASERA A CINECITTÀ

Questa sera, a Cinecittà, alle 19.30, sarà proiettato in anteprima il film "Il Monaco che vinse l'Apocalisse", la prima pellicola internazionale ispirata alla vita e al pensiero di Gioacchino da Fiore, figura di spicco «che di tanta luce irradiò il Medioevo» e che Dante Alighieri cita nella Divina Commedia, collocandolo nel XII canto del Paradiso tra i sapienti e definendolo "«...di spirito profetico dotato»".



Con la regia di Jordan River, il film è prodotto dalla Delta Star Pictures e sostenuto dal Ministero della Cultura e dalla Calabria Film Commission, è girato in 12K (il primo film in Italia girato in altissima risoluzione) e vede la collaborazione di diversi professionisti, tra cui lo scenografo Davide De Stefano, il DoP Gianni Mammolotti, costumi a cura di Daniele Gelsi, fonico Gianfranco Tortora, supervisor agli effetti speciale Nicola Sganga e il truccatore Vittorio Sodano. Numerosi gli attori e le attrici locali che il regista ha selezionato per dare volti in questo film, Carmelo Giordano, Saverio Malara, Antonello Lombardo, Francesco Guzzo Magliocchi, Piero De Bonis, Mirko Iaquina, Messina Francesco, Alessia Adduci, Federica e Anna Maria Sirimarco, Marianna Raffa, Domenica Gaudio, Giuseppe Barillaro, Albino Cutuli, Franceschina Raimondo, Davide e Nicola De Bonis, Vincenzo Di Rosa, Alessio Braconi, Mariano Mestici, Alessandro Cipolla e Joileen Comite solo per citarne alcuni. Tante, poi, le tappe al Sud che hanno fatto da cornice a «un'opera in costume, ma al contempo un'opera di alto spessore visivo, dove anche i luoghi assumono un valore significativo», come ha detto il regista River. (L'anteprima è a inviti, non ci sono più posti disponibili)

TAVERNISE (M5S): IN CALABRIA OLTRE 1350 MEDICI IMBOSCATI

Il consigliere regionale del M5S, Davide Tavsernise, ha denunciato come «supera le 1350 unità il personale sanitario calabrese impiegato in mansioni differenti rispetto a quello per cui è stato assunto».

«Il dato si raggiunge

– ha spiegato – sommando anche le ulteriori 23 unità (5 Dirigenti Medici, 7 Infermieri, 7 OSS Operatori Socio-Sanitari, 1 Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico, 1 Fisioterapista, 1 Puericultrice, 1 Ausiliario specializzato) che lavorano presso l'Azienda provinciale sanitaria di Vibo Valentia. A questo



numero si devono aggiungere anche 109 dipendenti in possesso di idoneità certificata e/o idoneità con prescrizioni limitanti, rispetto alle mansioni proprie della qualifica di appartenenza. Le prescrizioni/limitazioni più frequenti per i medici riguardano la non disponibilità ai turni notturni, mentre per gli infermieri e gli operatori socio-sanitari le prescrizioni/limitazioni più frequenti riguardano la non disponibilità alla movimentazione dei carichi».

«Al momento i dati che presentiamo – ha proseguito – non coprono tutte le aziende sanitarie calabre-

si, poiché manca all'Appello l'Asp di Cosenza che con oltre 5mila dipendenti è la più grande della Regione. Per questo mi sono trovato costretto a far ricorso al difensore civico della Calabria che si è prontamente attivato nella risoluzione della problematica».

«Al di là del dato numerico che comunque è importante – ha concluso – e dell'immobilismo dell'ufficio del Commissario ad acta della Sanità, a seguito di questa mia azione, alcune Asp hanno iniziato quei controlli e quelle verifiche che fino ad oggi non erano mai state effettuate. Il che è un segnale positivo sul quale dobbiamo continuare a lavorare». ●

GLI STUDENTI DELL'ABA DI CZ ALLA FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI DI BOLOGNA

Gli studenti del Biennio del triennio della Scuola Grafica-Illustrazione dell'Accademia di Belle Arti hanno partecipato alla Fiera del Libro per Ragazzi che si è tenuta a Bologna nei giorni scorsi.

La kermesse ha confermato e migliorato i numeri, straordinari, delle edizioni precedenti: 1523 espositori in arrivo da circa 100 Paesi e regioni del mondo e partecipazione 31735 visitatori professionali (+ 10% dal 2023), che hanno preso parte ai 385 eventi. In un contesto così internazionale e stimolante, gli studenti dell'Aba di Catanzaro, accompagnati dai docenti Riccardo Francaviglia e Lara Caccia, hanno avuto l'occasione di vedere dal vivo tutto ciò che ruota attorno al mercato e quindi al mondo del lavoro connessi all'illustrazione di libri per bambini e ragazzi, entrando a contatto con editori, autori, illustratori, agenti letterari, distributori, insegnanti, traduttori e con tutte le altre figure che operano nel mondo dell'editoria e dei contenuti per l'infanzia: «Insegno a Catanzaro da due anni – ha spiegato Francaviglia – e in questo periodo ho

cercato di affascinare gli allievi al mondo della narrazione per immagini; ho raccontato una parte della mia esperienza da autore e illustratore di libri con le figure, ho descritto come funziona il mercato dell'editoria, ho elencato le infinite possibilità a cui il lavoro di illustratore può approdare, ho messo a disposizione decine di albi illustrati».

Oltre alle infinite possibilità di approfondimento offerte dalle centinaia di stand disponibili, gli studenti hanno avuto modo di partecipare a incontri di approfondimento con autori e autrici di caratura internazionale, come quello con Isabella Cristina

Felline, giurata del prestigioso Premio Andersen 2024. Inoltre, le giornate bolognesi sono state l'occasione per gli studenti di visitare il museo Mambo, dove oltre a visitare la collezione permanente, hanno approfondito l'analisi di autori ed illustratori nella mostra dedicata agli iraniani Nazli Tahvili e Amin Hassanzadeh Sharif; mentre la visita al Museo Morandi ha permesso loro di approfondire le opere di Giorgio Morandi. ●



Felline, giurata del prestigioso Premio Andersen 2024. Inoltre, le giornate bolognesi sono state l'occasione per gli studenti di visitare il museo Mambo, dove oltre a visitare la collezione permanente, hanno approfondito l'analisi di autori ed illustratori nella mostra dedicata agli iraniani Nazli Tahvili e Amin Hassanzadeh Sharif; mentre la visita al Museo Morandi ha permesso loro di approfondire le opere di Giorgio Morandi. ●

"GIORNATA DELLA TERRA" NON È UNA DATA DA CELEBRARE

di **FRANCO CIMINO**

Ogni giorno il calendario civile dedica la giornata a un evento, un fatto, un tema. Tutti racchiusi in un soggetto da celebrare. Non c'è istituzione, internazionale e nazionale, che non ne abbia fissato uno.

Sono tante queste ricorrenze che non restano un solo attimo nelle coscienze individuali, cui sono indirizzate per prendere atto della responsabilità che incombe su ogni cittadino del pianeta. Queste giornate passano con la stessa rapidità dei giorni. Come pure la domanda su cosa abbiano lasciato a noi. In noi. Alla società. Per la società. Passano in fretta. Giorni e giornate. Ne elenco alcune che la memoria facilmente mi riporta.

Il mare, la gentilezza, il bacio, gli abbracci, la montagna, l'acqua, la bellezza, gli alberi, l'istruzione, il libro, la lettura, la poesia. La Pace. Sono tutte di ieri. Anzi di oggi. Di un minuto fa. E sono volate via senza che si fossero fermate un solo giorno almeno. Domanda: quanti ne hanno parlato? Quanti giovani e quanti adulti e anziani ne hanno riferito? Quante scuole e classi e università vi hanno dedicato almeno dieci minuti di riflessione? Quante prime pagine, con una intera all'interno, dei giornali? E quanti minuti nelle trasmissioni televisive, almeno in quelle che vorrebbero fare informazione pur non avendone le competenze? Eh, valli a quantificare o a elencare! Si perderebbe tempo nella vana o scarna ricerca. Ma sulla giornata odierna si potrebbe in qualche modo recuperare. Essa le rappresenta tutte le altre giornate. Se per Terra intendiamo la risorsa da cui parte la vita, la vita partorisce, moltiplica, esalta, difende. In questo significato specifico la Terra acquista quello della mater-

nità. La Terra è donna e madre. Ma è anche uomo e, quindi, padre. È unità inscindibile degli esseri umani. E dell'essere umano. E, nel contempo, la diversificazione di



ciascuno di loro, che esalta e manifesta la propria diversità. Allo stesso modo in cui si manifestano le infinite diversità degli elementi presenti e viventi sulla Terra. La Terra, essendo Vita che dona la vita, è madre che la cresce in seno. Che sia della donna o della terra, è acqua. Senza l'acqua non nasce e non cresce la vita. Non cresce nulla. La Terra è, pertanto, il mare, i fiumi, i laghi, la pioggia.

L'acqua che arriva nelle case. Se la Terra è Vita, è anche Bellezza. E salute. La Terra nasce bella e sana. La Terra è il Cielo che la copre. Il Cielo con tutto ciò che lui contiene di altra infinita Bellezza. La Luna, le stelle, il sole, i pianeti. E, man mano scendendo su di lei, l'aria. E il vento. La Terra è gli esseri viventi che la abitano. Tutti. Anche quella natura considerata, se ricordo dalla prima scuola, inorganica. Ché tutto vive. Anche in quelle parti che apparentemente non si muovono e non respirano. D'altronde non ne avrebbe bisogno, ché la Terra è respiro di sé stessa. La Terra è carezza, baci e abbracci,

poiché tutto al suo interno pratica questi gesti. Si prendano ad esempio i fiori e gli alberi. E il vento con il mare e gli alberi e le montagne. Carezza sul viso e i capelli delle persone. Carezza lieve e costante. La Terra è Poesia. Musica. Non le mancano né le parole né le note.

È religione. Nulla, nel Creato, più di lei lega la Vita a Dio. Infine, ma non per concludere se non solo questo breve testo, la Terra è Pace. Lo è perché è Amore. È Armonia. È Casa. È luogo del dialogo e della relazione fra tutti gli esseri presenti nel suo spazio. E, allora, diciamocelo almeno oggi quel che tacciamo sempre. La Terra va onorata. Senza indugio o soluzione di continuità. Se vogliamo onorare questa giornata, dobbiamo uscire dalla sterile e ipocrita fase della commemorazione. Celebriamola, la Terra! Questa. L'unica che abbiamo, qui. Per farlo dobbiamo finalmente assumercene tutta la responsabilità. La responsabilità della colpa. L'abbiamo ferita a morte, rubandole la bellezza, ammalandola con i veleni che le abbiamo iniettato, violando il suo ventre riproduttivo. Strappandole ciò che le appartiene, il territorio. Con la speculazione selvaggia.

E l'occupazione "cementizia" di foreste e pinete e prati. E spiagge. E colline, che si sfarinano per l'insopportabile peso caricato sulle spalle. Responsabilità, per il dovere nuovo che impegna tutta l'Umanità. E, singolarmente, ciascun dei suoi componenti. Il dovere di salvare questo mondo dal baratro nel quale l'abbiamo portato. Riconoscere questa colpa potrebbe rappresentare l'inizio di un nuovo rapporto tra l'uomo e la Terra. Francesco parla di fratellanza an-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

che su questo aspetto. Fratellanza fra gli uomini. Pace, allora, fra l'uomo e la Terra. Fra l'uomo che la uccide e la terra che si ribella. La Pace quale ripudio della guerra.

E di ogni violenza che la precede. Cancellazione dell'odio che la motiva. Si difenda quel che resta. Lo

facciano le persone, educando chi sta loro di fronte al valore insostituibile del pianeta. Lo facciano i genitori con i figli piccoli. E con sé stessi. Lo faccia la Scuola sin dai primi anni. E i maestri con sé stessi. Lo facciano i cittadini difendendo il territorio e proteggendo l'acqua. Lo facciano i governanti potenziando le leggi sul tema della difesa della Terra. Lo facciano

gli amministratori delle regioni e dei comuni, ponendo al centro dei loro programmi il principio che mai più un solo metro di esso possa essere coperto dal cemento e dalla volgare speculazione che lo consuma sottraendolo alla Bellezza. Quella Bellezza che non è in vendita. Perché è di tutti. Come la Terra. ●

NELLA LOCRIDE APPRODA IL PROGETTO "LA LEGGENDA DEL MARE" GRAZIE AI I LIONS

Approda anche nella Locride il progetto La leggenda del mare, ideato dalla poetessa scrittrice Bruna Filippone, una iniziativa indirizzata a coniugare cultura, arte ed altro, avendo come comune denominatore il mare.

Sono i Lions Club di Locri, Siderno e Roccella a volere proporre con un convegno che avrà luogo domani, giovedì 25 aprile presso la sede del Lions Club di Locri - Circolo di società in Piazza stazione - un incontro durante il quale la stessa Bruna Filippone con la scrittrice Palma Comandè e il Coordinatore della fondazione scientifica distrettuale, Giuseppe Ventra, metteranno a fuoco l'interessante ipotesi progettuale.

A cornice del convegno una performance artistica dell'Accademia Abc con la classe di canto del Maestro Costantino Scaglione e una esibizione delle danzatrici della stessa Accademia in "La nascita degli Dei" con la direzione artistica di Domenica Scaglione. Al convegno viene annunciata anche la presenza e la partecipazione di Klaus Costa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta di Russia e di Nadia Monterosso, Dama del Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Per i saluti istituzionali Lions saranno presenti Antonio Zuccarini, Lorenzo Maesano e Caterina Origlia rispettivamente presidenti dei Club Lions di Locri, Roccella e Siderno nonché Vincenzo Mollica, presidente Lions di zona 2 e Domenico Leonardo, presidente Lions di zona 3. P

di **ARISTIDE BAVA**

rotagonista della serata sarà il mare, con varie sfaccettature, con la sua storia, le sue leggende, i suoi miti. Infatti l'ipotesi progettuale di Bruna Filippone si sviluppa su alcune idee di base che hanno proprio nel mare un preciso filo conduttore. Più precisamente, il mare viene considerato quasi come un Paese, con le sue ca-



ratteristiche, le sue tradizioni, la sua cultura, i suoi miti. Da considerare soprattutto come una specie di ponte capace di unire i popoli e le culture e far scoprire che le eventuali "differenze" costituiscono un arricchimento per l'intera società.

L'obiettivo prioritario è anche quello di incrementare la conoscenza dell'ambiente marino attraverso foto, immagini, ma anche canti musica, suoni e approfondire la sua conoscenza e le sue

immense ricchezze. Il tutto per esaltare il mare della leggenda, del mito, nella Bibbia, nella storia, nella letteratura, nell'arte, nella poesia.

Un progetto abbastanza ambizioso ma anche per questo esaltante. L'inizio dell'evento è previsto per le ore 18. Il progetto La leggenda del mare è stato già presentato con sfaccettature diverse a Villa San Giovanni, Reggio Calabria, Messina e Soverato dove ha ottenuto notevoli consensi per le novità sociali e culturali che si accompagna all'importante evento. Particolarmente apprezzato l'impegno di Bruna Filippone che "celebrando" il mare non manca di arricchire ogni evento con significative attività che esaltano la cultura. ●

LE NOVITÀ DELLA 39ESIMA EDIZIONE DEL PREMIO DI POESIA NOSSIDE



Sono quattro i nuovi premi speciali che affiancheranno quello dedicato al Bergamotto di Reggio Calabria, nella 39esima edizione del Premio Mondiale di Poesia Nosside.

A renderlo noto il presidente Pasquale Amato, nel corso della conferenza stampa svoltasi nell'Accademia Gourmet dello chef Filippo Cogliandro di Reggio Calabria, in cui ha illustrato le novità della nuova edizione, la cui cerimonia di premiazione si terrà il 29 novembre all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, esattamente dopo nove mesi dall'avvio svoltosi all'Avana il 29 febbraio.

Le iscrizioni alla 39 edizione edizione si terranno dal 30 aprile al 30 giugno. Dopo la chiusura della fase delle iscrizioni, partirà la seconda fase con la nomina della Giuria Internazionale e il lavoro di essa sino al 30 settembre.

Il prof. Amato ha ricordato il prof. Giuseppe Amoroso, presidente della Giuria Internazionale del Premio nelle ultime 29 edizioni, cui è stata dedicata l'Antologia "Nosside 2023" presentata per la prima volta all'Avana e poi a Len-

tini, città legata assieme a Reghion da un Trattato con Atene nel V secolo aC.

Amato ha, poi, ribadito le ragioni e la Strategia globale del Premio, partito da Reggio, nel mitico Stretto di Scilla e Cariddi, «per viaggiare nel mondo rompendo i muri degli odi e delle guerre attraverso le voci dei poeti ed erigendo i ponti del reciproco rispetto tra le differenti identità linguistiche e culturali».

«Da questo solido tronco, sensibile agli apporti anche delle lingue e culture meno diffuse e più lontane e isolate - ha spiegato Amato - nell'albero del Nosside si sono irradiati in ogni edizione nuovi rami creati da un laboratorio permanente. Sulla scia di questa creatività senza confini anche nell'edizione 2024 saranno presenti alcune novità».

«Il successo del Premio Speciale Nosside-Bergamotto di Reggio Calabria - ha detto il presidente - cui per la prima volta hanno partecipato poeti di altri paesi (con una cubana e un brasiliano insigniti di una Menzione di Merito) ha generato la decisione di istituire altri 4

Premi Speciali Nosside».

«I nuovi rami che arricchiranno l'albero del Nosside - ha spiegato ancora - confermandone il tronco già solido - imperniato sul plurilinguismo e sulla multimedia - saranno riconoscimenti che rafforzano l'identità territoriale del Premio e la sua proiezione nel mondo saranno: il Premio Speciale Nosside-Teàgene di Reghion, primo critico letterario del mondo; il Premio Speciale Nosside-Stretto di Scilla e Cariddi, il luogo più ricco di miti del mondo; il Premio Speciale Nosside-Aspromonte, la meravigliosa montagna-madre di Reggio Città Metropolitana; il Premio Speciale Nosside-Kouros di Reghion, riservato alla composizione di un concorrente di età compresa tra i 15 e i 29 anni».

L'incontro si è chiuso con la consegna al presidente Amato dell'ultima serigrafia di Nik Spatari, che ha sancito l'entrata del prestigioso Museo Musaba di Mammola tra i partner del Nosside. La serigrafia è stata consegnata dal prof. Carmelo Catalano, membro del Consiglio d'Amministrazione del Musaba. ●